

Spazi pubblici - spazi del progetto

Arch. Giovanni Fabiocchi
Presidente Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori della
Provincia di Teramo

Quest'iniziativa vuole essere un'occasione, una "minima" occasione d'indagine e presa di coscienza sul tema dello spazio pubblico.

L'impulso per quest'iniziativa nasce a seguito dello scambio di idee avuto con la sezione teramana di *Italia Nostra* in occasione dell'iniziativa "Segni di paesaggio rurale" alla quale l'Ordine degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori della Provincia di Teramo lo scorso anno concesse, con piacere, il proprio patrocinio.

Lo scopo è di favorire, in tutti noi, una percezione consapevole su cosa sia la progettazione degli spazi pubblici, di questi luoghi/paesaggi che sempre più simboleggiano e materializzano l'odierna maniera di intendere ed abitare le parti collettive – così un tempo si sarebbero tranquillamente chiamate – delle città e del territorio. Un argomento in realtà assai più complesso, oggi, di quello che nel nostro immediato ambito normalmente si manifesta. Una tematica intricata, ricca di correlazioni di tipo materiale e mentale, che contiene in sé problematiche che coinvolgono i profondi cambiamenti sociali di quest'epoca.

Gli interventi e i progetti raccolti per quest'occasione possono costituire, oltre che un resoconto, seppure parziale, di quanto recentemente è accaduto nella nostra provincia, l'occasione per una riflessione su cosa questi spazi oggi sono e come possono essere interpretati e costruiti.

Su questi aspetti sono chiamati a partecipare in modo avveduto gli architetti, i cittadini e, in particolare, i rappresentanti politici che sono delegati all'amministrazione di questi spazi, dei luoghi che essi determinano e delle attività che in essi si svolgono o vi si potrebbero svolgere.

Il rapporto tra la cultura odierna, le diverse sue forme di organizzazione economica e sociale, le architetture, gli spazi aperti, i luoghi pubblici, le strategie di trasformazione ed integrazione ed i nuovi modi di vita che percorrono e generano questo insieme, costituiscono il complesso degli aspetti da cui far partire l'esame dei lavori raccolti e lo sviluppo di una riflessione comune, ampia e senza pregiudizi, su come procedere in futuro.

Il nostro territorio esprime ormai anch'esso un paesaggio sempre più ibrido, nel quale i vari sistemi, naturali ed artificiali, le tradizioni e le necessità dettate dalla modernità, s'incrociano e spesso collidono. Gli spazi pubblici, specie i "nuovi" spazi pubblici, sono sempre più dei punti cruciali che determinano il funzionamento e la qualità dell'organismo territoriale, oltre che degli insediamenti puntuali.

Bisogna comprendere e mettere bene a fuoco queste nuove profonde mutazioni del territorio, interpretarle – talvolta decifrarle – dare luogo ad adeguate scelte e definirle con appropriate e nuove tipologie, morfologie e aggregazioni. Non dobbiamo generare sterili e narcotici effetti *disneyland*, producendo finzione e manierismi, oppure strutture isolate che non avranno storia. Bisogna ampliare l'attenzione anche verso il piccolo, verso il minimo intervento, e dominare i grandi insieme in modo previdente, attento e lungimirante. Si deve dare risposta alle effettive necessità, non attuare iniziative caduche e pletoriche, oppure accidentali che, seppure valide, finiscono poi con l'essere soprattutto eventi propagandistici. Per conseguire tutto questo c'è bisogno di qualità reale.

Per produrre opere che abbiano un senso, effettivo e complessivo, bisogna favorire la qualità della progettazione, e per far questo occorre sostenere in tutti gli ambiti quell'indispensabile flusso virtuoso e ragionevole di collaborazione e fiducia tra coloro che sovrintendono alla riuscita di un'opera.

Per creare qualità progettuale è necessario affidare alle adeguate competenze professionali tutti quei ruoli essenziali per l'attuazione corretta dei programmi, il confronto deve avere ad oggetto la qualità dei progetti e deve essere il più ampio possibile, non solo basato sulla competizione finanziaria. Attuare scelte basate solo sulla concorrenza economica comporta il rischio di pregiudicare gravemente la riuscita delle opere e, quindi, della vita degli uomini. Attuare scelte legislative contraddittorie e avulse, ed agire unicamente sotto l'impulso del "mercato" non ci salverà da un futuro grama, pieno d'inefficienti brutture e sconsiderate distruzioni. Prima di liquefare le regole è necessario ricostituire le appropriate alternative e correlazioni.

Bisogna lavorare con ampie visioni, con obiettivi realistici e ben precisati, ricercare senza estraniarsi, bisogna progettare nell'oggi con la consapevolezza del passato e la percezione del futuro, ricordandosi che "aggiustare è più difficile che creare" (Yoko Ono).